

Sesso? Grazie, tanto per gradire.

Il teatro di Franca Rame

La bravissima attrice Franca Rame ci propone questa volta, con grande delicatezza e con la sua solita vena satirica, un testo scritto dal figlio Jacopo, "Lo Zen e l'arte di scopare", aggiustato da lei stessa e da Dario Fo per l'allestimento teatrale che ha per titolo: "Sesso? Grazie, tanto per gradire". È un lungo monologo, una chiacchierata simpatica, intelligente e acuta, che prende il via dalle origini, da Eva e dal suo primo rapporto, così come lo immaginò Boccaccio e termina con una fiaba, passando in rassegna argomenti naturali, ma scottanti agli occhi di molti/e: l'orgasmo, l'impotenza, ecc..., insomma la sessualità, parola che, purtroppo, alle soglie del Duemila, suscita ancora scandalo, perplessità e viene relegata al silenzio da false censure morali. Franca Rame invita il suo pubblico ad una attenta e coinvolgente riflessione su quelle *defaillances* che caratterizzano la sfera personale della/o singola/o. La simulazione del piacere e dell'orgasmo è spesso taciuta dalle donne, condizionate da una "sterile" cultura millenaria. L'uomo non rinuncia al suo atavico ruolo virile e non accetta le sue naturali debolezze: la non conoscenza di sé e la sua incapacità di rapportarsi con l'altra. Anche lui è vittima della sua connaturata e inestirpabile passività. Alcune scuole americane si sono cimentate nervosamente, con accurata dovizia di maestre d'orgasmo, allo scopo di individuare il mitico punto G. Franca sottolinea che l'exasperazione delle meccaniche tecniche sessuali conduce faticosamente alla non comunicazione, alla focalizzazione narcisistica e alla negazione di una sana intimità. Quella di Franca Rame è una lezione che poteva benissimo essere tenuta nelle scuole, nelle famiglie, una lezione che non si limita alla pura genitalità, ma che considera l'amore, l'onestà, quella morale vera che è andata perduta. Ed ecco che l'indecenza non è più allora Franca Rame, ma tutti quegli "144" erotici inquietanti che ogni giorno prioetta la televisione. Lo spettacolo, intercalato da battute provocatorie che investono anche la sfera politica (non siamo infatti in un

clima politico di violenza, di imbroglio, di falsa morale e di falso amore?), sorride di verità, di tenerezza, di esperienze vissute dalla stessa attrice che ritorna con la memoria alla sua adolescenza con una madre rigida e un po' bigotta, poi al rapporto con Dario e con il figlio. E il suo percorso personale diventa anche il nostro, riflette quello di tante ragazze d'oggi, di donne giovani e non più giovani. La bellissima fiaba finale, in dialetto lombardo, è una chiara parabola del sentimento: i due personaggi innamorati, dopo aver sperimentato il sesso con tutte le sue innumerevoli variazioni e posizioni, riscoprono la confidenza, il volersi bene, il bacio affettuoso, la medesima felicità nel contemplare il cielo, gli alberi, i fiori.

Lo spettacolo di Franca Rame è in fondo un'aperta critica all'attuale politica, anche di sinistra, che rischia di esporsi ad un banale appiattimento, perdendo la sua originaria vena rivoluzionaria. L'attrice propone di partire dal sé dimenticato e trascurato per riconquistare una primaria naturalezza perduta.

Margherita Adda
Arabella Bertola
Vivian Daniels

MADREPERLA
VIA MONTE CENGIO 26
35100 PADOVA PD
n. 7 APR-95

In filigrana teatro

Impartisce lezioni di sesso Franca Rame tenera e grottesca

SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE, di Franca Rame (anche interprete), Dario e Jacopo Fo. Regia (vigore e ritmo) di Dario Fo. Sceneggiatura di Dario Fo (vivace rappresentazione del paradiso terrestre e di poderosi ceti di Gubbio e gigli di Nola, con riferimenti non casuali). Prod. Cfr. Milano.

Sesso? basta la parola e l'attenzione si desta. A indirizzare per il verso giusto l'inestinguibile e diffusa curiosità sull'argomento, tutto croce e delizia e disinformazione, ci ha pensato lei, Franca Rame, con uno spettacolo immediatamente censurato e presto assolto. E sul sesso - sesso che solleva l'indignazione dei moralisti molto più della volgarità e della violenza di cui è circondato - l'attrice ha imbastito una lezione grottesca e serissima, feroce e tenera, ovvia e paradossale. Per due ore intrattiene il pubblico da cui per fortuna i minori di 18 anni non sono più esclusi e sgrana un monologo tratto da un libro del figlio Jacopo, *Lo Zen e l'arte di scopare*. Da gran signora procede sul filo del rasoio, «quelle cose» le chiama con il loro nome, non usa sottintesi e il linguaggio è di assoluta schiettezza; ma dimostrando classe e garbo, l'attrice ha addomesticato le scabrosità con l'ironia, ha ingentilito certe crudeltà con un tocco di affabile domesticità e con l'evocazione della sua esperienza sessuale, radicata in tempi in cui si poteva restare gravide solo con il pensiero o con variazioni sul tema del bacio. Sempre molto brava, Dario Fo vigilante, si muove senza eccessi di teatralità, quasi con modestia, su uno sfondo dipinto dal marito con impronta naïve, rappresentante l'eden perduto. Salta senza frizioni e rotture da un capitolo all'altro: erotismo sano e malsano, educazione e maleducazione sessuale, moralismi ostentati e superficiali, anatomia degli organi di lei e di lui che si frequentano ignorandosi perduto, un concentrato di miseria e nobiltà di un insieme di fenomeni che non finisce mai d'essere proposto. Tutto questo con impostazione che, pur non puntando sull'effetto, produce risultati esilaranti. Efficaci, perché incredibili e non frutto di invenzione, sono i resoconti dei coesi americani di finto orgasmo e il capitolo relativo ai congegni escogitati per ovviare all'impotenza, quell'«insostenibile inconsistenza del membro», tardiva, ma non irrilevante punizione che la natura infligge in nome di lei all'arroganza di lui. *Mirella Cavègia*

HYSTRIO
C/O PROMODIS
VIALE RANZONI 17
20149 MILANO MI
n. 2 APR-95/GIU-95

A lezione di sesso con Franca Rame al Politeama di Piove

Questa sera alle 20.45 teatro Politeama di Piove di Sacco grande appuntamento con Franca Rame.

L'attrice sta vivendo un grande successo con il suo "Sesso? grazie tanto per gradire" che ha presentato anche al Supercinema il mese scorso.

Si tratta di una lucida analisi dei principali tabù sessuali che si rivela anche una vera e propria lezione di sesso quando la Rame rivela quello che il ginecologo, l'analista, il confessore, il segretario del partito non diranno mai ad una donna. Lo spettacolo è tratto dal libro del figlio Jacopo, "Lo zen e l'arte di scopare". Dapprima censurato in seguito il monologo è stato riabilitato e dovunque ha riscosso grande successo.

IL CAZZETTINO Ed. Padova
Abano/Vigonza/Monselice/
Ospedaletto/Cittadella
Camposampiero/Bagno/Piove
di Sacco/S. Giust. in Colle
35100 PADOVA PD
n. 91 22-APR-95